

AVELLINO – 27 novembre 2016: tenete d'occhio questa data, potrebbe essere l'inizio, al Consiglio comunale di Avellino e in Irpinia, di una nuova fase politica. Per quel giorno sono in programma le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale e l'esito di queste consultazioni già potrebbe dire una parola chiarificatrice per il futuro dell'ente di Piazza del popolo.

Già è singolare che i candidati del Pd provenienti dal Comune di Avellino siano Festa ed Ambrosone, il primo candidato sindaco in contrapposizione al candidato del Pd, Foti, e fino ad ieri proposto per la cancellazione dall'elenco degli iscritti al Pd, promotore di una mozione di sfiducia nei confronti di Foti, ancora oggi, nonostante le dichiarazioni solenni in senso contrario, leader di un gruppo autonomo in Consiglio comunale; l'altra fino a pochi mesi fa leader dell'opposizione consiliare, eletta nelle file dellUdc. Un successo elettorale dei due candidati potrebbe essere il primo passo verso un rivolgimento degli equilibri interni al Pd irpino. È sempre più insistente, infatti, la prospettiva di un asse fra De Mita, pezzi di Pd (e già Rosetta D'Amelio ha osservato che non ci sarebbe nulla di strano a collaborare con l'Udc in Irpinia, visto che anche in Regione il partito di De Mita è alleato del Pd) e in questo discorso potrebbe rientrare anche Sel (del resto il parlamentare di Sinistra e Libertà, Giancarlo Giordano ha già sperimentato quest'intesa con De Mita, intesa che fu determinante per la riuscita della cosiddetta operazione canaglia ai danni di Di Nunno). Su Enza Ambrosone, invece, si concentrerebbero i voti degli amministratori legati al sottosegretario sannita Umberto Del Basso De Caro che, dopo aver "perso" il Comune di Benevento, sta concentrando sull'Irpinia il proprio interesse.

È evidente che il successo di Festa e di Ambrosone cambierebbe e non di poco la geografia interna al Pd innanzitutto al Comune di Avellino, destinatario in questi giorni, di una pioggia di milioni, sia per il completamento delle opere pubbliche incompiute da anni (Bonatti, tunnel, Piazza Libertà, metropolitana leggera) sia per la riqualificazione delle periferie (Quattrograne, Rione Parco, Bellizzi). E già sono in corso grandi manovre all'interno della maggioranza consiliare per guadagnare posizioni decisionali. Il presidente del Consiglio comunale, Petitto,

che ha avuto finora come riferimento nazionale l'on. Fioroni, si è ora spostato sulle posizioni del sottosegretario Del Basso De Caro al quale fanno riferimento anche i consiglieri già "dameliani" Medugno e Melillo, i consiglieri di "Irpinia di base" Ambrosone e Montanile, e – sembra – anche Mario Cucciniello.

Intanto i primi sussulti si sono già avuti sulla questione delle commissioni consiliari la cui attuale composizione non riflette più la situazione di partenza. Nel frattempo, infatti, i consiglieri Ambrosone e Montanile sono passati dall'opposizione alla maggioranza e, viceversa, la consigliera De Iorio è passata dalla maggioranza all'opposizione. Ed in qualche misura ibrida continua ad essere la posizione di Festa e Genovese, anche loro presidenti per conto della maggioranza (ma continuano a far parte di un gruppo autonomo e di recente hanno promosso e firmato una mozione di sfiducia al sindaco).

I gruppi di maggioranza si sono già riuniti per adeguare alla nuova situazione le commissioni consiliari, ma l'incontro non ha prodotto nulla di concreto e soprattutto è rimasta inevasa la richiesta dei cosiddetti cespugli della maggioranza che chiedono di avere un peso maggiore nella fase di ricomposizione delle commissioni consiliari.

Insomma, dopo le elezioni dei nuovi consiglieri provinciali il quadro sarà molto più chiaro e da lì cominceranno le grandi manovre per la gestione dei cospicui fondi messi a disposizione dalla Regione, per il completamento delle opere pubbliche e l'avvio della riqualificazione delle periferie, e per riempire alcune caselle importanti che rimangono vuote, prima fra tutte Acs e Teatro Gesualdo.